Anno II. TORINO Martedì 14 LUGLIO 1868 Num. 194

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Che i nostri governanti sieno poco capaci ad amministrare è verità notoria, ma raramente confessata dai giornali ministeriali. Tuttavia la verità scappa talvolta fuori, quasi loro malgrado, e così ultimamente la *Nazione* stampò una corrispondenza da **Messina** in cui si fa un tale orribile quadro della condizione di quella infelice città, che durammo assai fatica nel prestarvi fede, e Ravenna, di cui tanto si parlò negli ultimi tempi, non è in uno stato peggiore. Ma il nostro dovere di cronista non ci permette di tacere in questa emergenza.

« Le associazioni dei malfattori da un lato, e l'inettitudine e la dappocaggine delle autorità dall'altro, hanno assicurato l'impunità ai delitti, hanno sostituito all'autorità della legge il dominio del coltello, che s'impone a tutti, scoraggia i cittadini, disarma la pubblica forza, condanna senza pietà, sacrifica senza timori. Il potere più forte che c'è attualmente in Messina è quello della *camorra*, che tra lo sgomento del pubblico e l'inerzia delle autorità gitta salde le sue radici e gigantisce nelle ombre. Essa ha le sue ramificazioni nella Prefettura, nella Questura, nel Municipio; essa chiude la bocca alla libera stampa, fa tacere i testimoni, arresta il corso della giustizia; essa non fa mistero della sua esistenza e delle sue aspirazioni, lascia che tutti ne parlino con sgomento, sacrifica inesorabilmente chiunque mostri di volerle, anco coi desiderii, attraversare la via. Non v'ha opera pubblica in cui la *camorra* non tiri il suo baratto; non lotta famigliare o politica in cui non luccichi di mezzo il coltello dell'assassino.

« Son pochi giorni abbiamo avuto in Messina una serie di delitti di sangue, che hanno accresciuto il terrore del paese, e mostrato ancora in modo sempre più irrefragabile la potenza e l'audacia quasi miracolosa di questi malfattori. Non erano pochi mesi ancora che il coltello dell'assassino aveva colpito un deputato provinciale ed un percettore della fondiaria, e già una nuova iliade di delitti comincia per noi. Si uccide una guardia daziaria, si ferisce e si minaccia d'incendio un pastaio, perchè ribassa il prezzo delle sue paste, si abbrucia la porta di un altro per la stessa cagione, si dà un colpo di pugnale ad un tal Agnelli, perchè non si vuole che sanrisca in giudicio alcuni suoi diritti, ed infine si attenta alla vita e gravemente si ferisce un tal Crisafulli. Quest'ultimo delitto fu quello che destò maggior allarme in paese, sia per il modo come fu commesso, sia per le tenebrose cagioni a cui si riferisce.

« In pieno giorno, alle 5 pom., quattro assassini armati di revolver e di fucili a due colpi (notate, di fucili a due colpi!) aggrediscono in un popolato quartiere della città il suddetto individuo; il quale, sciente da più tempo delle trame che contro la sua vita si ordivano, aveva anch'egli un revolver addosso. Molti colpi si sparavano da una parte e dall'altra: una ferita toccò agli aggressori, sotto, credo, all'aggredito: fu una vera battaglia combattuta alla piena luce del sole, in mezzo a una popolazione non so se più atterrita dal fatto o meravigliata dell'audacia, e senza che gli agenti della forza pubblica se ne dessero menomamente per intesi. E quel che cresce la colpa e la responsabilità della Questura è il sapere che essa da più tempo era avvisata delle trame che contro questo tal Crisafulli si ordivano, e di cui gli assassini che, per scissure di setta, avevano giurata la sua morte, non facevano punto un mistero. Costui, infatti, stava da più mesi rinchiuso in casa; e si vuole anzi che, sicuro di non poter sottrarsi alla minacciata morte, avesse sfidato ad una pubblica lotta i suoi nemici, dietro essersi provvisto anche lui di qualche valido braccio. Se c'era dunque modo di venire legalmente a capo di sradicare questa feroce setta, e colpirne gli emissari in flagrante delitto, era senza dubbio in questa occasione che, a tutti nota e da tutti aspettata, non poteva cogliere alla sprovvista i rappresentanti della pubblica forza.

« Ma, direte voi, come mai una città, così un tempo pacifica e quieta, è diventata nel giro di pochi anni il teatro di tanti orrendi delitti? Come mai vi possono essere associazioni di malfattori così audaci, che non si danno il menomo pensiero di celare nel fitto delle ombre la loro esistenza ed i loro reati? La causa di tutti questi mali è troppo facile ad indovinare: gittate uno sguardo sugli uomini nelle cui mani stanno affidate le sorti di questa provincia, e comprenderete bentosto come, tra la inettitudine dei governanti e lo sgomento del popolo, la *camorra* sia spaventosamente cresciuta ed operi con la sicurezza dell'impunità.

« A me duole di venire a personali censure, e svelare fatti che mostrano pur troppo la insufficienza degli uomini, che, non so per qual titolo o benemerenza, sono stati posti a capo di una provincia, più che altra mai travagliata e sconvolta. Ma la quiete del paese ed il bene comune esigono questo triste cómpito: e tacere oramai che è così colma la misura dei mali, per malinteso rispetto alle autorità, non sarebbe il miglior servizio che si potrebbe rendere all'autorità stessa ed al paese. »

La lettera predetta, che abbiamo riprodotta quasi integralmente, non è soltanto una trista pagina di storia contemporanea, ma un fierissimo atto d'accusa contro il Governo. I fatti esposti sono di natura tale ed accaduti in tali circostanze che non è possibile illudersi sulla loro realtà. Il Governo che sogna sempre congiure o mazziniane o clericali, che ghermisce persone cui poi i tribunali sono obbligati di riconoscere innocenti, non trova il bandolo delle *camorre* che spargono il terrore nelle città più popolose e stendono le braccia nelle prefetture e nelle questure, non sa difendere i cittadini chiamati a deporre nelle Corti di giustizia, non previene quei delitti cui tutti prevedono tranne le autorità, o se ne sono avvisate non si valgono della forza pubblica per impedirli.

E la baldanza dei malfattori cresce in ragione dell'inettitudine del Governo. Certi omai dell'impunità non si travagliano pur più di celare i loro disegni e si consumano i più atroci delitti come se non ci trovassimo in una società civile. Il corrispondente si lagna che a capo delle provincie vengano collocati uomini di cui s'ignorano i titoli di benemerenza. Ma non possono ignorarli coloro che hanno seguito attentamente l'andamento della cosa pubblica, e visto sbalestrati amministratori esperti ed accetti alle popolazioni, e ciò per non aver dimostrato sufficiente zelo per la consorteria o perchè nominati da un ministero avversario. I loro titoli di benemerenza furono l'ossequio, l'andar a seconda della corrente, la flessibilità. Se questi non bastano alle popolazioni desiderose di ordine, di giustizia, di libertà, hanno torto.

Ciò che al Ministero sta a cuore, più dell'amministrazione della giustizia, è il conseguimento di qualche trionfo nelle elezioni politiche. E fin qui la cosa è naturale, ma i suoi fautori dovrebbero almeno adoperare in modo che il trionfo fosse legittimo e non dovuto alla destrezza di qualche prestidigitatore. Ciò pare sia accaduto recentemente a **Campobasso**, nell'elezione del sig. D'Amore. Il favorito della *Patria* fu proclamato deputato per aver riportato 390 suffragi mentre il suo competitore non ne ebbe che 388. Ma egli pare che la cosa non voglia procedere tanto liscia, perchè in una sezione si presentarono all'urna persone, colla loro scheda bell'e scritta, e che avevano il difetto di non essere elettori. In una sezione il processo verbale manca niente meno che della firma. Infine in un'altra sezione si trovarono due schede più che non fossero i votanti. Sembra che non tutti sappiano far bene il loro mestiere.

Genova, 13. — Ci viene assicurato che domani giungeranno a Pegli le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Aosta, che vengono pei bagni di mare, e prenderanno stanza nella villa Rostan. *(Gazz. di Gen.)*.

— Comunicazioni dirette tra l'Inghilterra e la riviera di Genova, per la via di Marsiglia e Nizza, vennero stabilite il 1° corrente. Le lettere di Londra giungeranno ora a San Remo in 60 ore, con un risparmio così di 12 ed anche 24 ore. *(Times)*.

Cose universitarie.

Il ministro della pubblica istruzione, con suo recente decreto, ha stabilito alcune norme per l'applicazione degli articoli della legge 13 novembre 1859, che concernono i professori straordinari delle Università, che aspirano ad esser nominati ordinari.

Pubblicheremo più sotto queste norme, ma intanto dichiariamo che il mezzo migliore per aver buoni professori d'università si è di porre le cattedre a concorso, ed a concorso specialmente per titoli.

Il modo con cui ora si arriva generalmente all'insigne grado di professore universitario è veramente meschino. Un giovinotto con quattro idee superficiali si presenta al concorso per l'aggregazione alla facoltà, quindi alla prima occasione viene *incaricato* dell'insegnamento.

Passa alcuni anni in questa paralitica posizione, ed alla fine, o per raccomandazione o per consuetudine, lo si nomina professore titolare.

Senza paragonare i tempi passati col presente noi siamo scandalezzati a vedere, meno qualche eccezione, prevalente l'impero delle mediocrità nell'insegnamento. Vi hanno si in ogni ateneo dello intelligenze elevate e che godono d'una fama anche fuori della cinta daziaria, ma i più!...

Ed ancora! Queste illustrazioni della scienza, questi grandi talenti vanno raramente a far la lezione. Un giovane dottore aggregato li supplisce normalmente, e chi è pratico delle Università conosce meglio di noi come se ne vantaggi l'insegnamento.

Perchè ciò?

Un avvocato che guadagni 100 lire con una comparsa non va a perdere il suo tempo per 20 fr. che tanto e tanto alla fin dell'anno si percepiscono egualmente. A ciò si aggiunga come conseguenza la poca stima in che si tiene l'alto sacerdozio dell'insegnamento, e la moltiplicità soverchia delle Università e quindi delle cattedre.

In Italia sonvi 20 Università, in media poniamo 50 cattedre per caduna (taluna ne ha oltre cento); si tratta di trovare mille professori! neanco la dotta Alemagna e la Scozia saprebbero far bella figura in simile condizione.

Il buon senso adunque v'impone di ridurre prima di tutto le Università.

Ma non basta.

Perchè le acque limpide non s'imputridiscano non debbono chiudersi in una palude, e perchè le putride si purifichino conviene farle scorrere: così affinchè nei buoni professori non si sterilisca la mente ed i mediocri siano spinti a migliorarsi è necessaria la libertà!

Università libere: ecco la riforma che solleverà gli studi d'Italia al livello degli Inglesi e dei Tedeschi.

Questa sola riforma noi chiediamo al Governo: da lei le altre scaturiranno spontaneamente.

Una burocrazia nell'insegnamento è un controsenso; non solo ne uccide lo spirito liberale ma ne assorbe le risorse finanziarie. Sarebbe questione di mero calcolo dimostrare che ai professori potrebbesi dare un trattamento tre volte maggiore dell'attuale coi soli proventi delle tasse universitarie.

La libera concorrenza poi non tarderebbe a far elevare in fama qualche Università d'Italia, concentrare colà le migliori capacità degli insegnanti e degli studiosi, e formare una nuova Università che rammentasse le antiche glorie di Padova e Bologna, od una moderna Oxford.

Le Università sarebbero in tal modo ridotte di fatto e gli studi ne avvantaggierebbero.

Le norme da noi toccate crediamo sarebbero assai più utili che non quelle del ministro Broglio, che sono le seguenti:

« La domanda d'ogni professore diretta ad ottenere la nomina ad ordinario, dovrà essere corredata:

« Del parere della facoltà nella quale il petente insegna;

« Della nota di tutti gl'insegnamenti che nella facoltà stessa mancano di professori ordinari;

« Di quella di tutte le cattedre vacanti in detta facoltà, mancanti cioè di professori così ordinari come straordinari;

« Della tabella di tutti i professori di essa facoltà;

« Dell'indicazione delle ragioni per le quali la facoltà ritiene che per tale insegnamento occorra un titolare.

« Il Consiglio superiore poi elegge un relatore per riferire sopra tali documenti e prende poi le deliberazioni opportune.

« Quando la decisione sia favorevole, il ministro pubblicherà un avviso nella *Gazzetta ufficiale*, invitando coloro che credessero a loro applicabile l'articolo della legge a presentare al Ministero, entro il termine di giorni 30, una domanda documentata.

« Il relatore stesso del Consiglio superiore riferirà anche intorno alle domande di questi ultimi. Ove nessun aspirante raggiunga il grado prescritto dalla legge, il Consiglio sarà invitato a deliberare se la cattedra debba essere posta a concorso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Aci Reale, provincia di Catania, è autorizzato e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

---

(67) (V. n° 190)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XIX. — (*Seguito*).

Mario Tiburzio esaminò ancora ben bene i caratteri della soprascritta ed i suggelli, poscia rotti questi con una vivacità ansiosa, lesse avidamente. Il suo volto si rimbrunì a seconda ch'egli proseguiva nella lettura: un'imprecazione di rabbia, che egli mozzicò pur tuttavia fra i denti, gli sfuggì dalle labbra contratte; la sua mano spiegazzò in un moto di collera la carta che teneva: come a dare alcuno sfogo alla subita interna passione in lui suscitatasi, fece concitatamente due o tre giri per la stanza, le braccia incrociate al petto, la testa china. Non tardò a riprendere il dominio di se stesso, benchè la tempesta gli ribollisse ancora furibonda nell'animo; parve tornato affatto in calma; si fermò, rispiegò la lettera che teneva stretta nella mano chiusa a pugno e la rilesse attentamente; poi sollevò adagio il suo viso un po' impallidito, su cui v'era un lieve sogghigno di sdegnoso disprezzo.

— E sta bene: diss'egli, come parlando a se stesso: penserò a quel che mi resta da fare.

Accompagnò fuori il messaggiero, e poi, tornato a rinchiudersi nella camera, si buttò a sedere presso al tavolino dove soleva lavorare, e si affondò in una dolorosa meditazione.

In quella lettera fatale gli si scriveva da quello che era principal capo della congiura nel resto d'Italia, come dopo le ultime buone novelle mandategli (novelle che abbiam visto far decidere Mario e i suoi amici all'ultima prova), le cose erano cosiffattamente cambiate che si affrettavano a dargliene avviso, perchè tutto si mettesse in sospeso. Mentre pochi giorni prima eragli stato scritto che tutto era pronto, ora lo si ammoniva che in tutta Toscana e in quasi tutta l'Italia meridionale non c'era più da contare sopra la insurrezione; alcuni dei capi erano stati arrestati dai governi, forse messi in sull'avviso da qualche traditore; alcuni s'erano salvati colla fuga, andando ad accrescere l'infelice schiera degli esuli in Francia; la maggior parte anco dei congiurati era giù dell'animo, il volgo stanco, spaurito, ignorante, poco propizio a novità cui aveva sempre visto fino allora apportatrici di maggiori tormenti. Esserci solo da contare ancora su qualche località delle Romagne, quantunque gli ultimi casi di Rimini avessero colà pure smaccato gli animi; doversi per conseguenza conchiudere che più della prudenza la necessità consigliava, imponeva sospendere per allora ogni tentativo di movimento, contentarsi a serrare il meglio possibile i fili della trama e confermando nella fede e nell'ardore della religione della patria i generosi che avevano dato il nome alla congiura, aspettare più propizie occasioni; ciò si affrettavano a comunicargli, affinchè, come già nelle altre parti d'Italia s'era fatto, Mario anco in Piemonte disponesse a raffrenare ogni moto; la medesima comunicazione dicevasi inviata contemporaneamente al Comitato di Parigi perchè anch'egli provvedesse.

Mentre il nostro capo della congiura scriveva da parte sua agli altri che il tempo era venuto dei supremi cimenti, che non si doveva indietrare, nè indugiar più, ed assegnava il giorno a quella lotta audacissima a cui tutti parevano anelare ed egli si lusingava che veramente anelassero, mandavasi dagli altri l'annunzio che lo abbandonavano in quella sublime follia, e i suoi cenni per determinare il momento dello scoppio alla mina dovevano arrivare quando già erano rimosse le polveri, già spenta la fiaccola che doveva incendiarle.

Mario percosse col pugno chiuso la tavola che aveva dinanzi.

— Siamo una stirpe di codardi, dal sangue degenerato nelle vene, degradati figliuoli di padri valorosi le cui ombre arrossiscono di vergogna. Siamo da meno della decaduta Spagna, della corrotta Grecia. Colà almanco il popolo ha mostrato saper morire per la libertà della patria: e qui... qui un popolo di servi che si curva sotto il bastone, non sa neppure d'avere una patria!...

Quando il mattino seguente, Romualdo, ricevuto il bigliettino di Massimo d'Azeglio, s'affrettò a recarsi da Mario, trovò costui calmo, ma immerso in una mestizia profonda, colle tracce sul volto d'una notte dolorosamente vegliata.

— Che avvenne? domandò Romualdo con inquietudine ed interesse.

— Lo saprai fra poco: rispose Tiburzio con voce in cui non era la simpatica vibrazione del solito suo calore di accento. E tu che mi rechi?

Romualdo gli porse la lettera dell'illustre scrittore piemontese. Mario la lesse, e senza mostrare in nessun modo l'impressione ch'egli ne ricavesse, disse tranquillamente, restituendola all'amico:

— Andiamo adunque dall'Azeglio, poichè ci chiama.

Quando furono per mettere il piede fuori dell'uscio, Tiburzio arrestò il suo compagno posandogli una mano sul braccio.

— È strano un popolo che per riconquistare la sua libertà si fa a supplicare i principi che l'opprimono perchè glie la concedano e glie la rivendichino essi stessi: disse con amara ironia. Non importa; andiamo a vedere se quell'onest'uomo di Massimo ci verrà star garante della possibilità di tal miracolo.

Non disse più una parola, finchè i due giovani comparvero, come abbiamo visto, alla presenza dell'Azeglio, il quale erasi mosso loro all'incontro.

— Signori, cominciò senz'altro l'illustre scrittore: questo giorno conta per me come uno dei più importanti della mia vita, ed ho speranza che debba contare eziandio per importantissimo nella storia d'Italia. La benigna fortuna, me, sincero ma umilissimo amator della patria, volle fare stromento di uno dei maggiori fatti che si potessero compire in beneficio della nostra terra: l'alleanza col partito

2. **Un regio decreto** del 31 maggio, con il quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di prestiti, risparmi e depositi di Campiglia Marittima, in provincia di Pisa.

3. **Nomine** di sindaci.

4. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dai ministeri dell'interno, della marina e dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Riceviamo e ci affrettiamo di pubblicare la lettera seguente:

Preg.mo signor Direttore
del giornale *La Gazzetta Piemontese.*

Torino, 13 *luglio* 1868.

Per occasione di taluni abusi nella Azienda delle Proviande Militari Austriache venne, dopo la guerra del 1859, suscitato un procedimento penale, nel quale, poscia, si coinvolse anche la mia persona.

Quando ciò ebbe luogo, io mi trovava in Piemonte (Nizza marittima) colla famiglia, e con regolare passaporto.

I fatti mancavano; sarebbero stati di *lucro meschino* come li qualificava poi la stessa sentenza; mandai le mie difese; si ricusò di entrare nella disamina del merito loro. Dopo molto esitare, io credo degli stessi Procedenti, addì 28 gennaio 1865, in mia contumacia fu decretata la accusa; ed alli 6 successivo settembre spiccato l'ordine d'arresto nella forma degli assenti per circolare.

Allora con nuova istanza, accompagnata da un memoriale a stampa e da molti documenti, ho richiesto che venissero intraprese le più ampie indagini, le quali dovessero condurre alla revoca dell'accusa.

La istanza, il memoriale, i documenti furono spediti al tribunale di Verona quando ancora le provincie Venete erano governate dall'Austria; ma giacquero senza evasione.

Aggregata la Venezia al Regno d'Italia, la Magistratura giudiziaria di Verona proseguì il giacente processo, ed in seguito all'assunzione ed allo apprezzamento delle prove, ha pronunciato nel 21 agosto 1867 *sopra conforme Conchiuso della Regia Procura di Stato*, la sua sentenza (N. 7636) così concepita:

« *Si cessa* a favore del Nobile Ignazio Weil-Weiss da « ogni ulteriore *procedimento per essersi pienamente dissipati i sospetti insorti contro di Lui.* » Conchiudendo: « *Ed il presente certificato d'innocenza si rilascia al* « *Nobile Ignazio Weil-Weiss.* »

Mani insidiose, in questi ultimi giorni, e con lettere anonime, e con affissi a stampa, profusero l'ordine contumaciale dell'arresto del 6 settembre 1865.

Mentre si stanno raccogliendo le fila della colpevole trama, non voglio differire di pregarla, egregio sig. Direttore, come la prego di voler dar luogo a questa mia nel suo accreditato giornale.

La ringrazio, e me le dichiaro

di Lei obblig.
IGNAZIO DI WEIL WEISS

Igiene e beneficenza. — Sia lode al signor Giuseppe Miglia, proprietario dei bagni detti della Consolata, il quale anche in quest'anno volle ammettere al gratuito uso della *vasca-natatoria* i giovani del collegio degli Artigianelli, i quali, mercè la generosità del sig. Miglia, potranno anch'essi godere di quei vantaggi che arrecano la pulizia del corpo e l'esercizio del nuoto.

La *vasca natatoria* ha la lunghezza di metri 33 e la larghezza di metri 8 con una profondità di metri 1 70 in media. Essa contiene 450 metri cubi d'acqua, la quale continuamente si rinnova, ed è mantenuta alla temperatura di 18 e più gradi di calore.

Quest'opera, che importò al costruttore proprietario una spesa ingente, è senza fallo uno dei più utili stabilimenti igienici, che onorino la nostra città.

Il sig. Miglia, così riguardo alla *vasca natatoria* come riguardo ai bagni particolari non ha dimenticato cosa alcuna, che dalla comodità, dalla pulizia e dalla decenza possa essere desiderato.

Beneficenza. — I carabinieri reali della 1ª legione di Torino (compagnia esterna), i quali erano comandati di servizio per lo sfilamento e buon ordine delle carrozze alla festa da ballo della *R. Società del Tiro a segno* al Castello del Valentino la sera del 28 giugno n. s. restituirono lire 12 loro graziosamente corrisposte per tale servizio, e pregarono che tale somma venisse erogata a favore del R. Ricovero di mendicità di Torino.

Tale generoso divisamento, che onora i bravi nostri carabinieri, venne per cura dell'onorevole Amministrazione della Società del Tiro esattamente adempiuto.

I conducenti degli omnibus da Torino a Gassino e viceversa, si lagnano a ragione che nessuna guardia di pubblica sicurezza percorra quello stradale tanto frequentato, specialmente nelle prime ore del giorno, da carri d'ogni genere, i cui proprietarii dormono sopra i loro carichi, lasciando le bestie in balìa di se stesse.

Per tale inqualificabile trascuraggine, che costò a molti la vita, i cavalli degli *omnibus*, per quanto possano essere destramente guidati, non è raro il caso che spingano il carico contro i piloni o sopra i depositi di ghiaia dello stradale, con evidente pericolo di rovesciare i passeggieri siccome, non è gran tempo, è avvenuto.

Noi crediamo che le Autorità, delegando un agente di pubblica sicurezza a viaggiare qualche volta sugli *omnibus* coll'incarico d'infliggere contravvenzioni e multe a coloro che negligentano il servizio, si riuscirebbe a scemare, se non a togliere affatto la causa dei pericoli in cui spesso si trova chi viaggia negli *omnibus* sull'anzidetto stradale.

Necrologia. — Ieri, verso le ore 10 del mattino, mancava ai viventi in questa città il sig. Bernardo Trombetta, già proprietario del rinomato albergo d'Europa.

Di rettitudine inappuntabile, di squisito e delicato sentire, di maniere dolci e cortesi, seppe cattivarsi mai sempre la simpatia e l'affetto, non che dei suoi congiunti ed amici, di quanti altri ebbero la fortuna di conoscerlo.

L'unanime e spontaneo compianto forma il più degno elogio di una vita abbellita da tante e così poco comuni virtù.

Il convoglio funebre arriverà dal borgo della Crocetta in Piazza d'Armi, corso Principe Umberto, alle ore 7 antim., domani 15 corr.

Chiunque voglia accompagnarne la salma all'ultima dimora si compiacerà trovarsi colà all'ora indicata.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1[2, suonerà:

Aria nell'opera *Marco Visconti* del M. Petrella.

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,7	19,4	11,7	70	NE debole	ser. p. nuv.
9 a.						
12	736,2	24,2	9,1	41	N debole	coperto
3 p.	734,8	26,2	10,3	41	O debole	coperto
6 p.	735,0	21,9	11,7	57	SO *forte*	coperto
9 p.	735,4	21,1	11,9	61	calma	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 18,5 / massima 26,8

Pioggia millimetri 0,9.

Temperatura minima della notte del 14 16,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
15 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 48 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 8 1.

Nascere della **Luna**, ore 1 1 matt. — passaggio al meridiano, 8 3 matt. — tramonto, ore 3 13 sera.

Giorno della luna 25°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 *luglio* 1868.

Olleszakowski Giovanni, d'anni 25, di Varsavia (Polonia), disegnatore — Antonietti Ernesta, id. 14, di Valenza Po — Quarello Maria, id. 32, di Torino — Cossati Giovanni, id. 29, di Valmaggia, negoziante combustibili — Scolaro Bernardo, id. 20, di Camasco, falegname — Cavallero Giovanni Battista, id. 15, di Pinerolo, materassaio — Roffredo Maria nata Cerruti, id. 52, di Alice, contadina — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 *luglio* 1868.
Maschi 14, femmine 15 — Totale 29.

La *Ferrovia del Moncenisio* il 15 luglio corrente aprirà una stazione alla *Gran Croce* per servizio dei passeggieri e delle merci a gran velocità.

A partire pure dal 15 luglio sarà intrapreso fra Susa e *Saint-Michel* il servizio delle merci a piccola velocità. Il prezzo per tonnellata è fissato in L. 40; però i vasellami d'oro e d'argento, i merletti, le merci pesanti meno di 200 chilogrammi sotto il volume di un metro cubo, ecc., pagheranno il doppio.

Nella riunione che gli uffizi del Senato tennero sabato, 11 corrente, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Unificazione del debito pubblico del Monte Veneto, i senatori San Severino, Serra Orso, Duchoqué, Lauzi e Pallieri;

2. Cessione dell'opificio serico di San Leucio a quel Comune, i senatori Pepoli Carlo, Griffoli, Lanzilli, Amari professore e Serra Francesco Maria;

3. Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno i senatori Mannelli, Chiesi, Guicciardi, Ruschi e San Vitale.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 204. — Convalidazione del Regio decreto 2 settembre 1865, col quale è data facoltà ad istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti.

Commissari:

Ufficio 1. Danzetta — 2. Avitabile — 3. Casati — 4. Donati — 5. Macchi — 6. Rasponi — 7. Del Re — 8. Morpurgo — 9. Melissari.

La *Correspondance italienne* annunzia che il soggiorno a Monaco del principe e della principessa di Piemonte ha dato luogo a speciali dimostrazioni di simpatia della Corte di Baviera. Benchè le LL. AA. viaggino conservando il più stretto *incognito*, il principe Adalberto, delegato dal re Luigi, ora assente dalla capitale, offerse avanti ieri un pranzo di Corte ai reali principi, che assisterono la sera stessa allo spettacolo del Teatro Regio.

Il generale Pallavicino si recò in questi giorni a Roma per regolare alcune quistioni in ordine al brigantaggio. (*Opin. Naz.*).

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 10:

Un tale che pretende chiamarsi Gianfrini Francesco fu ieri arrestato dietro disposizione del delegato di P. S. di Ravenna, qual complice del già detenuto Boschi, che è sospettato autore dell'assassinio commesso a Ravenna nella persona del procuratore sig. Cappa. Sarà consegnato al tribunale provinciale.

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza).

8 *luglio*.

Siccome vi scrissi a suo tempo, il Reichstag stanziò la somma di 16,000 talleri per osservare la eclisse solare che avrà luogo nel mese prossimo.

Tutti gli astronomi d'Alemagna formano da circa 20 anni una società privata, il cui centro si trova in Lipsia. Questa società offerse gli istrumenti necessari al proposito ed elesse fra i suoi membri 7 di cui 4 furono inviati ad Aden in Arabia ed il resto nel bel mezzo della penisola di Devan nell'India orientale, affine di farvi durante l'eclisse degli studii fotometrici insieme agli Inglesi che si diressero verso le stesse regioni.

Gli inviati sono astronomi delle Università di Berlino, Lipsia e Bonna ed a loro si associano ancora una decina di privati, che viaggiano a spese proprie.

Il dott. Petermann che presiede a quell'altra spedizione scientifica, che vuole esplorare la regione polare, è partito dal porto di Bergen in Norvegia.

Grande malcontento causò a qualche giornale francese la celebrazione della festa di Lutero a Worms. « La punta di questa manifestazione tedesca si dirige contro la Francia » dice la *France*, che protegge al medesimo tempo la logica dell'ex-re Giorgio.

Siamo accostumati ad osservare l'invidia dei Francesi ogni qualvolta vedono che i Principi alemanni sono concordi in una certa cosa. La festa fu chiamata da re Guglielmo una festa di *riconciliazione*, il qual nome egli gli diede senza dubbio in vista del Re di Wurtemberg e del granduca di Assia, che ebbero per essa una opportunità di abboccarsi con lui stesso.

Se questa riconciliazione offende il sentimento francese, bisogna dire che fa una buonissima impressione in Alemagna, perchè essa ci sembra una migliore garanzia della pace che non il discorso del signor ministro Rouher, il quale per quanto sia pacifico, lascia tuttavia travedere che la Francia un giorno potrà tirare la spada per mantenere, e, come dice il ministro, per difendere la sua influenza (ben s'intende in Alemagna).

Ma che questa influenza, siccome anche quella dell'Austria, non è gran cosa, ciò si manifestò evidentemente per la premura dei principi protestanti nel prendere dallo spirito luterico un pretesto per avvicinarsi a re Guglielmo; inoltre ciò che pensa il re di Baviera, che è cattolico, d'una alleanza colla Francia, lo si può vedere per la sua indifferenza nel lasciare soggiornare tutto un giorno a Monaco il Principe Napoleone, senza fargli alcuna accoglienza.

Re Guglielmo che ritornava da Worms direttamente a Berlino partirà in questi giorni prossimi per Ems. Bismark che soggiornava sin qui nella sua terra di Warzin in Pomerania, userà dei bagni del mare a Rugenwaldermunde nella vicinanza di Stettino.

Io ebbi in questi giorni or scorsi l'opportunità di trovarmi con molti impiegati annoveresi. Eglino mi assicurarono che re Guglielmo per la presenza in Annover e specialmente per il grande ricevimento che tenne nel castello sulla Leina, ha fatto moltissima impressione negli animi degli impiegati di quel paese.

Vi furono invitati principalmente coloro di cui si sapeva che nutrivano un odio implacabile alla Prussia. Il Re gli ha riconciliati tutti per la sua franchezza di modi e del dire, la quale è senza pari. L'accoglienza popolare nel giardino del Tivoli di quella città riescì quasi entusiastico, poichè il Re vi intervenne puntualmente all'ora designata malgrado una pioggia formidabile.

Sapete che in Prussia esiste fin dai tempi di Federico Guglielmo III la unione fra le confessioni Calvinista e Luterica, mentre che in tutte le provincie annesse le due sètte vivono separate. I Luterici ebbero una grande assemblea nella città di Hannover per protestare contro l'unione. Il nostro Governo non si oppose per niente a questa manifestazione.

La *Liberté* reca questi particolari sulla cospirazione spagnuola:

Si è d'accordo nel constatare che il signor Gonzalez Bravo e il signor Marfori, che sono alla testa dell'attuale Governo, hanno fatto un vero sforzo ordinando l'arresto dei noti generali, che sono i più amati dall'esercito imperocchè hanno giuocato tutto per tutto.

Sembra che il Governo non ignorasse l'esistenza di una vasta cospirazione contro la dinastia, contando tra i suoi membri i capi del partito fondato dal defunto O'Donnell, l'*Unione liberale*, e del partito progressista, riconciliati per la circostanza.

Parecchi membri del partito democratico radicale, questi ultimi emigrati, si erano, a quanto ci si assicura, accostati alla cospirazione che, dopo molte tergiversazioni, ponendo per base il suffragio universale, era arrivata a portare il duca di Montpensier come candidato al trono della regina Isabella. Si suppone anche che questi intrighi non siano rimasti completamente ignoti ad un Governo vicino che, del resto, non avrebbe veduto se non con vivo dispiacere l'esaltazione d'un principe d'Orleans al trono di Spagna.

Pretendesi che i primi avvisi della cospirazione giunti a Madrid siano venuti dalla frontiera francese, e che fossero abbastanza espliciti per dare al Gabinetto Gon-

nazionale della monarchia militare del Piemonte.

E qui, con tutta l'esattezza e il calore provenienti dalla freschezza delle impressioni ricevute, Massimo d'Azeglio ripetè i discorsi avuti col Re e le solenni parole da esso pronunciate.

— Ed Ella crede? domandò con vivacità Mario Tiburzio.

— Il cuore lo vede Iddio: rispose gravemente l'Azeglio: noi uomini dobbiamo argomentare colla scorta della povera nostra ragione. Nelle sembianze, nell'accento, nello sguardo di Carlo alberto, io ho creduto notarci la sincerità; nella sua generosa ambizione, nelle tendenze manifestate dalla sua giovinezza, nell'interesse medesimo della sua dinastia, io credo vederci argomenti non ispregevoli di fiducia. E poi..... parliamoci schietto. Abbiamo noi altri mezzi di fondate speranze di probabile riuscita, fuor questo?... Le infelici insurrezioni del passato non vi hanno ancora aperti gli occhi?... Fin quando vorremo avventurare il sangue dei più generosi cittadini in lotte troppo ineguali, di certissima sconfitta?... Inoltre, combattendo contro i Principi nostrani è sempre una guerra civile quella che noi facciamo; perchè non preferiremmo di combattere coi soldati di Carlo Alberto, sotto le bandiere di questo Re contro lo straniero?

— Sì lo faremo: proruppe Romualdo. Venga l'occasione soltanto, e noi, più lietamente che nella sommossa, daremo la nostra vita sui campi di battaglia... Io credo in Carlo Alberto poichè Ella sig. d'Azeglio ci crede.

Mario non disse una parola: teneva curva la testa, chini a terra gli occhi, serrate le labbra, contratte le mascelle; si vedeva che un'interna passione lo rodeva, che una lotta avveniva in lui con crudo travaglio dell'animo suo.

— E spero che tutta Italia crederà in esso: esclamò Massimo con calore; non ostante la funesta ricordanza del passato. La sua parola per me è molto, ma non vi domando neppure di credere ciecamente in essa: non vi prego che d'indugiare e di attendere a veder le prove di fatto delle sue intenzioni. Confido che queste prove non tarderanno a venire. Ho insinuato nel discorso il bisogno di una politica più liberale. ho detto che io a nome del Re, fattosi patriota, l'avevo già promessa, avrei seguitato, s'egli non mi contraddiceva, a prometterla agl'italiani: egli acconsentì. Or io, qui in questa lettera, ai liberali dell'altra Italia, e colla parola a voi, non domando che la pazienza ancora di poco tempo, che un indugio, se non voleta una rinuncia, negli avventati e fieri propositi.....

— È cosa fatta, interruppe con impeto e con amarezza Mario Tiburzio. Legga questa lettera, sor Massimo.

E gli porse la missiva che aveva ricevuto la sera precedente.

— Tanto meglio, tanto meglio: disse Azeglio con un sospiro di vero sollievo.

— Tanto peggio, dico io, esclamò Mario: perchè questa è mancanza di vigore e di polso negl'italiani. Ah! cosiffatta prudenza rassomiglia molto ad una debolezza che merita il nome di codardia: ah! un popolo che mendica ed aspetta dai suoi tiranni a spizzichi la libertà, mi ha tutta l'aria d'essere un popolo di vili.

— Mio caro, interruppe col suo calmo e sereno sorriso Massimo d'Azeglio, posti nelle condizioni in cui fatalmente è caduto l'Italiano, tutti i popoli sarebbero quel medesimo. Tenute sotto secoli d'una servitù corruttrice curve le tante generazioni d'una schiatta, e poi pretendere che questa schiatta sia un'accolta di eroi è pretendere l'impossibile.....

— Ma noi dunque siamo condannati ad eterno servaggio? proruppe Tiburzio. Come un'ereditaria infermità nel sangue i nostri padri ci hanno dunque trasmesso nell'anima l'abbiettezza servile? Oh! io ho sognato un dì che una generazione da questo putridume sorgesse, degna d'infrangere essa stessa le sue catene; ed a questa generazione mi lusingai di appartenere. Illusione! follia! delirio!.... Bene! Aspettiamo il miracolo d'un re che per l'ambizione d'un trono maggiore rischii di farsi balzare da quel che possiede abbracciandosi alla rivoluzione che i troni distrugge: speriamo ed invochiamo la meraviglia d'un principe italiano che muova guerra a quell'Austria dove ha cercato finora il suo più valido sostegno, e rallietiamoci sognando che le armi da questo re con istudio raccolte non devono servire a mantenere il suo popolo soggetto, sì a farlo libero dallo straniero.... Ma in questa gente che cospira, e poi al punto di levare la maschera e brandire le armi si spaventa e corre a rappiattarsi, troveremo noi tanti valorosi che vogliano in campo aperto esporre il petto ai cannoni dell'Austria? L'esercito piemontese a combattere quell'ardua guerra non basta. Ci vuole per esso l'alleanza dell'insurrezione popolare: bisogna che tutta la nazione si levi e si rovescii sullo straniero. E questo popolo addormentato, che non si scuote al sacro nome della libertà, si desterà esso alla voce d'un re?

— Nulla a questo mondo succede per subito ed impreparato cambiamento: disse l'Azeglio col suo accento calmo, amichevole, persuasivo; tutto ha mestieri d'una graduale e successiva transizione. Loro rivoluzionarii non tengono abbastanza conto di questa legge universale, e credono che di botto ciò che esiste possa essere spazzato via e sostituito da altro. Ciò che esiste, ancorchè sia male, ha una forza di resistenza cui non bisogna disprezzare. In Italia abbiamo varii Governi, che hanno intorno a sè la loro buona schiera d'interessi ed anco di devozioni. Io non voglio mica dubitare che col tempo si riuscirà a liberarsene ed a costituire eziandio quell'unità italiana che a noi pare ancora un'utopia, ma che nell'avvenire ha da diventare una realtà; ma noi alla prese colle difficoltà presenti non facciamo che illuderci se tiriamo la conseguenza dei nostri calcoli, senza occuparci d'un elemento importantissimo. Gl'Italiani dalle sètte non poteronno essere che malamente preparati all'amore della libertà e dell'indipendenza. Questa preparazione è sì un lavoro avviato, ma che deve ancora compirsi, e per codesto è necessario che abbiamo la collaborazione, od almanco la tolleranza dei principi. La fama ed il rispetto eziandio di quella monarchia di cui voi altri fate troppo facilmente gettito, e credete eziandio più debole e più tarlata che non sia, allontanano molti dall'idea nazionale, perchè la credono alla monarchia avversa: quando questa medesima sia animata da spiriti nazionali, tutti, o la maggior parte almeno dei difensori, di lei diventeranno patriotti ancor essi. Avremo quindi all'impresa ogni cuor generoso di qualunque fede politica, a qualunque partito appartenga.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

zales. Bravo il coraggio di agire senza aspettare più a lungo.

Il ministro poi avea in pari tempo saputo che il generale Dulce avea avuto un convegno col famoso capo carlista, general Cabrera, affine di metterlo a parte dell'impresa contro la dinastia, e questa coincidenza l'ha deciso a far uso di mezzi energici.

Malgrado i numerosi arresti di generali testè operati, credesi che il Governo della Regina non tenga che qualche filo della cospirazione, la quale questa volta conta i suoi membri più influenti, non solo nell'esercito, ma sopratutto nell'alta borghesia.

Sembra che il movimento abbia potenti ramificazioni nel Portogallo.

Una corrispondenza dello stesso foglio, parlando del duca di Montpensier, dice credersi che l'esilio inflittogli procurerà all'infante un gran numero di partigiani. La sua popolarità non si era estesa oltre il circolo ristretto, ove la sua prudenza e la sua vita ritirata l'avevano posto. Il decreto che l'esilia porta, ch'ei voglia o no, il suo nome ai quattro canti della penisola, e lo pone in fila coi pretendenti e capi di partito.

Gli arresti continuano qui e in tutte le provincie. Il generale Echague è stato infatti arrestato a San Sebastiano; il generale Caballero di Roda ha avuto la stessa sorte a Zamora.

Diviene sempre più sensibile lo screzio tra il signor Beust ed i Czechi. Incoraggiati questi dall'esempio e dalla perseveranza degli Ungheri, reclamano ora ed intendono reclamare, finchè non siano soddisfatti i loro voti, la loro autonomia sopra basi non meno larghe di quella dell'Ungheria. Il Beust resiste, cosa che non si comprende agevolmente trattandosi di un ministro sì liberale come lui.

Ne' suoi sforzi per regolare le relazioni future tra la Croazia ed il regno magiaro, il regno d'Ungheria aveva a lottare con difficoltà analoghe a quelle che impedirono per tanto tempo la riconciliazione di quel regno con l'Austria. Già erano falliti parecchi tentativi di mandare ad effetto una transazione calcata su quella che fu stipulata fra l'Ungheria e l'Austria. A mala pena la Corte di Vienna aveva ottenuto dalla Dieta di Agram che si facesse rappresentare a Pest da delegati incaricati di negoziare una transazione. Pare ora che le pratiche debbano riuscire, poichè si annunzia che la Giunta mista di delegati ungheresi e croati siasi accordata sulle basi di un assestamento.

La Turchia, o almeno la parte centrale dell'impero, è vicina a godere delle grandi riforme decretate o progettate dal Sultano. I Consigli municipali furono costituiti sopra nuova base e le elezioni si compirono nelle città principali nel modo più regolare. A Smirne il Consiglio municipale appena insediato approvò una allocuzione di ringraziamento al sovrano. Secondo informazioni della *Patrie* sta per esser mandata ad effetto una provvisione ancora più importante. La Turchia sarà dotata, come le altre potenze dell'Europa, di una Camera elettiva che terrà ogni anno una sessione nella capitale. Non si sa quando quel disegno sarà colorito, ma una Giunta del Consiglio di Stato ha testè avuto ordine di studiare la questione.

La convenzione democratica della Nuova York fece la sua scelta per la presidenza dell'Unione, ma il candidato preferito non è altrimenti quello onde si è parlato maggiormente, cioè il signor Chase, ma Orazio Seymour, già governatore dello Stato della Nuova York e democratico puro. Questo risultamento dimostra che nell'ultimo momento le apprensioni cui inspirava ad una parte notabile del partito democratico il radicalismo del Chase finirono per vincere le combinazioni più abili che leali di un'altra frazione, la quale raccomandava quella candidatura, non tanto per causa dei principii di quel candidato quanto per la condotta moderata ed imparziale nella direzione del processo presidenziale e della popolarità del suo nome. Non pare dubbio, quanto all'esito finale, che il generale Grant la spunterà e si consoliderà oltre l'Oceano l'affrancamento della gente di colore.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostre corrispondenza)

Firenze, 13 luglio.

Dal tocco e mezzo alle quattro, oggi usurparono il tempo la chiamata nominale di tutti i rappresentanti del paese già lunga e uggiosa per se stessa, ma fatta maggiormente uggiosa e lunga dall'intento in cui si era di dare agio a'negligenti di entrare nell'aula, e una quasi interminabile controversia insorta fra il presidente e il Sella intorno a ciò che si avrà a trattare nella seduta straordinaria che la Camera deliberò di tenere domani o posdimani.

Codeste non sono veramente discussioni serie, e pel modo con che vengono fatte e per lo scopo a cui tendono: sono perditempo e niente più, al pari della legge, della quale la Camera ora si sta occupando, e della legge, di cui l'on. Sella dimandò ed ottenne che prendesse a trattare nella tornata straordinaria del prossimo mercoledì

Da un anno il Sella, come relatore in questa materia della Commissione d'inchiesta sopra le condizioni della Sicilia, presentava uno schema che rende obbligatoria, tanto in Sicilia, quanto in tutte le altre provincie del Regno, la costruzione delle strade comunali, che in alcune mancano affatto, e in altre lasciano tuttavia qualcosa a desiderare.

Ma da un anno in qua la legge si rimase poco meno che dimenticata dalla Camera e dallo stesso relatore. Vi furono assai intervalli di tempo, ne' quali non si sapeva che fare; e in essi il Sella non si rammentò del suo portato. Ora che la Camera è esausta e sentesi impotente a discutere anche delle leggi fondamentali della pubblica amministrazione, delle leggi di riforma universalmente desiderate e dimandate, ora ch'è tardi davvero, egli se ne mostra tenero e sollecito. A qual fine? Egli lo sa pel primo: al fine di cominciare una discussione gravida di difficoltà, di impedimenti, per averla poi ad abbandonare appena principiata.

La Camera, con poca o niuna previdenza e coscienza delle sue condizioni, con poca serietà e niuna gravità di deliberazione, gli dava ragione; e nel mattino di mercoledì perderà il suo tempo nell'esaminare una legge che in paesi, dove già torna difficile trovare chi si assuma di lavorare a pagamento, impone *comandate*, cioè l'obbligo di lavorare senza retribuzione di sorte.

Non è questa però la sola discussione impossibile al presente e inutilissima, che la Camera determinò di intraprendere. Ne ha da sette sedute intrapresa un'altra di specie simile, che è quella della legge sopra il riparto e l'esazione delle contribuzioni dirette.

Un articolo per seduta, o poco più; nè tuttavia è arrivata la volta delle maggiori questioni, poichè sino a qui non vi fu verso di uscire dal ginepraio delle disposizioni riferentisi alla nomina degli esattori e alla loro responsabilità: cose di diritto e di consuetudine comune, che non dovevano offerire argomento nè a disposizione, nè a controversia alcuna, ma che sono invece sorgente inesauribile di osservazioni, di proposizioni, d'interminabili discussioni. Sarebbe spettacolo da muovere a compassione, se non fosse motivo di peggio.

Oggi, dopo lungo piatire, si potè finalmente approvare l'articolo che stabilisce le esclusioni per mille ed una cagione di coloro che possono e non debbono aspirare alle esattorie, e stabilisce inoltre le incompatibilità di parentela fra di essi e i sindaci, i segretarii comunali e i membri delle Giunte municipali.

Si aveva di poi a deliberare sopra l'altro articolo relativo alle cauzioni degli esattori, ma fra chi voleva che essa corrispondesse a due duodecimi delle tasse e chi sosteneva che non dovesse oltrepassare un duodecimo, si arrivò alle ore sei senza che si potesse scendere ad una conclusione, e si sciolse la seduta stanchi di tanto lavoro.

Ci scrivono:

Firenze, 13 luglio.

La Commissione della Camera, che esaminò il disegno di legge sopra l'amministrazione centrale e la istituzione degli uffizi finanziarii provinciali, ed anzi già presentò da tre o quattro giorni il suo rapporto, ieri tenne una lunga conferenza col Ministro dell'interno, ma se ne separò senza aver potuto concordare in nissuno de' principii a cui la legge venne informata.

Per ciò, se altro non sovraggiunge a costringere o il Cadorna o la Commissione a disdirsi, riesce impossibile l'attuazione dello spediente che pareva si volesse abbracciare dalla maggioranza e da parecchi del terzo partito: di proporre cioè che venisse conferita al Ministero la facoltà di dare esecuzione senza più alle leggi della esazione delle imposte, della contabilità generale dello Stato e della amministrazione centrale e provinciale.

Siamo informati che, oltre al trattato di commercio, sta per essere conchiusa e sottoscritta fra l'Italia e la Svizzera una nuova convenzione per l'estradizione reciproca dei malfattori. (*Perseveranza*).

Le tronche e brevi notizie che il Governo spagnuolo permette che escano dai confini rivelano non essere la rivoluzione ancora sedata, nè cessare gli arresti delle persone sospette massime tra gli alti ufficiali militari.

Si notano pure molti cambiamenti di residenza tra questi sperando con tal mezzo rompere le fila della trama.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 13 luglio.

Il ministro delle finanze intervenne anche oggi nella Commissione dei tabacchi. Si mise d'accordo colla Commissione in alcuni punti importanti; sopra altri presentò alla Commissione alcune proposte dei promotori della Società cointeressata.

Parigi, 14 luglio.

La *Patrie* dice che le popolazioni della Spagna rimasero affatto estranee alla cospirazione politica. Espartero ricusò di prendervi parte.

L'*Epoque* assicura che la Catalogna venne dichiarata in istato d'assedio.

La *Patrie*, parlando delle voci relative alla convenzione doganale e militare tra la Francia, il Belgio e l'Olanda, pubblica una lunga corrispondenza da Bruxelles, che fa risaltare i vantaggi di questa convenzione pel Belgio.

Madrid, 13 luglio.

Serrano, Dulce e Bedoya vennero imbarcati per le Canarie.

Assicurasi che il duca di Montpensier recherassi in Portogallo.

Belgrado, 13 luglio.

Alessandro Karageorgevich fu citato a comparire il 21 luglio innanzi al tribunale di Belgrado come complice dell'assassinio del principe Michele.

FATTI DIVERSI

Giovanni Bastianini. — La morte ha troncato testè nel suo fiore la vita d'un artista, Giovanni Bastianini, nato trentasette anni sono a Fiesole.

Acquistò egli molta celebrità per le sue opere, ma forse ancora maggiormente per la viva e lunga controversia cui diedero luogo alcuni suoi lavori. Il Bastianini, di famiglia popolana, lavorò sino all'età di tredici anni nelle cave del suo villaggio natale. Il cav. Inghirami, che stava pubblicando allora la sua opera sulle antichità etrusche, riconobbe nel giovanetto una viva intelligenza e lo raccolse provvedendo con una modesta mercede al suo sostentamento. Il futuro scultore dava nei suoi momenti d'ozio opera allo studio del disegno con grande alacrità, e poco dopo fu ammesso come allievo nello studio del celebre Fedi.

Dopo mille contrarietà e traversie il Bastianini cominciava a raccogliere i frutti del suo singolare ingegno. Ma il suo lavoro, che eccitò maggiormente l'attenzione, fu il busto del poeta Benivieni, acquistato dal direttore del Louvre per 13 mila lire, perchè considerato come un'opera classica antica. Esso fu posto a lato dei capolavori di Benvenuto Cellini, e naturalmente non si voleva riconoscere che l'autore di quella lodata scultura fosse il poco conosciuto ancora scultore toscano. Il suo busto del Savonarola in terra cotta fu venduto per 10,000 lire. Tuttavia il povero Bastianini è morto povero, e alla vigilia del giorno in cui stavano finalmente per essere riconosciuti i singolari suoi meriti. Parecchi lavori eccellenti di quell'artefice fruttarono assai a chi ne fece incetta, mentre l'autore non lasciò tanto da farsi decorosamente seppellire.

Un bel libro sull'educazione. — Il signor avv. Fiocchi pubblicò in Firenze coi tipi Civelli un bel volume in cui tratta dall'argomento più importante per la morale e pel benessere pubblico, della *Educazione*.

La studia in rapporto con tutte le classi sociali; critica i metodi praticati e propone quelli che reputa più efficaci.

Noi non accettiamo tutte affatto le sue opinioni, come là dove non ammette l'istruzione elementare obbligatoria, ma gli rendiamo giustizia di aver nel suo libro raccolto molta dottrina, molto buon senso, molta esperienza, la quale gli fece combattere pregiudizi gravi, ma ancora troppo diffusi e palliati, ed in fine d'aver riconosciuto nell'autore molto patriottismo ed amore dell'umanità.

Non esitiamo a qualificare il lavoro del Fiocchi come uno dei più compiuti ed utili intorno alla educazione. Questo libro potrebbe darsi in premio nelle scuole.

Tragica morte del principe di Beauvau. — L'altro ieri un orribile accidente successe a Parigi alle 8 di sera dinnanzi al *Grand-café* situato sotto il Jockey-club.

Il principe di Beauvau discendeva dalla carrozza per entrare nel caffè, quando uscitagli di scarsella una pistola carica esplose e la palla penetrogli nel ventre e nello stomaco.

Il ferito ebbe il coraggio di levar egli stesso la pistola da terra e di rientrare in carrozza senza aiuto di gente.

Al rumore questa accorse in gran folla e lo sgraziato venne subito trasferito nella più vicina farmacia.

La ferita però era tanto grave che il Principe spirò nel tragitto.

BIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 13 luglio 1868.

Organzino	colli	13	peso	966 40
Trama	»	1	»	42 90
Greggia	»	4	»	276 31
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1285 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 201.

BORSA DI PARIGI — 13 luglio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	» 70 45	70 27
5 0/0 Italiano	» 53 60	53 35
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 295 —	278 —
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. 55 —	— —
Lombarde	» 411 —	408 —
Romane	» — —	— —

RIVISTA FINANZIARIA.

Gli aumenti della Borsa se ci contentano in quanto permettono di realizzare con minori perdite la Rendita posseduta dagli abitanti di queste provincie non ci assicurano in alcun modo per l'avvenire.

Se la Rendita valeva a Parigi al primo del gennaio 43, non vi ha ragione perchè al 13 luglio debba valere 53. O allora era esagerato il ribasso, od oggidì è esagerato il rialzo. E diffatti che cosa intervenne per migliorare di tanto il nostro credito. Si è vero, si votò il macinato, l'aumento bollo e registro, l'aumento d'un terzo decimo sulla fondiaria e ricchezza mobile, ma che perciò? Contro al macinato sta l'incertezza dell'esazione e la certezza di un'ingente spesa di arganelli e di un esercito d'impiegati per porlo in vigore. Il 1869 poi troverà i magazzini pieni di farine da servire per sei mesi, dunque a parte le ribellioni, e le resistenze armate, spesa grande, introito piccolo. Quanto all'aumento sulla ricchezza mobile e sulle altre imposte non vi è a farne calcolo, poichè questo introito sarà più che assorbito dalla operazione dei tabacchi.

I 200 milioni di obbligazioni non si potranno emettere ad un tasso inferiore al 10 p. 0/0, dunque 20 milioni di annualità, aggiungiamo l'estinzione in 18 od in 13 anni, ecco altri 12 o 13 milioni; aggiungete gli interessi su 50 milioni di azioni, altri 3 milioni; ecco un 35 milioni di maggior passivo, oltre ad un titolo nuovo a far concorrenza agli altri in sulla piazza. E questo titolo farà certo una concorrenza molto viva agli altri, sia perchè gli stranieri che sottoscrivono all'operazione sulla avranno di maggior premura quanto il disfarsene appena possano toccare un premio del 2 per 0/0, che su 150 milioni per cui circa si sono obbligati, rappresenta un bel guadagno di 3 milioni secchi, oltre ai benefizi sulle azioni; vi ha di più, il Governo coll'operazione dei tabacchi attribuisce esclusivamente per il pagamento degli interessi e per rimborso del capitale di un nuovo titolo un importante cespite di pubblico introito che prima stava a guarentigia di tutti i debiti governativi; il che non è affatto per aumentarne il credito.

Dal che concludiamo che, a parte il saper scegliere il momento del massimo rialzo per vendere, a lungo andare la Rendita calerà nuovamente ai prezzi antecedenti; salvo un caso. Caso pur troppo impossibile, cioè che contemporaneamente alle imposte vadano in vigore almeno 100 milioni di economie; ma questo, ripetiamo, è impossibile, e piuttosto di economie dobbiamo aspettarci sempre nuove spese per corazzature, cannoni e nuove emissioni di titoli a pro di Società disperate.

Ora si comincia colle Calabro-Sicule e si verrà poi alle Romane; non dubitatene.

Noi continuiamo ad aver abbastanza fede nelle demaniali, stante il rapido loro rimborso, però ai prezzi attuali scarso è il reddito; abbiamo pur fiducia sempre nelle obbligazioni meridionali, che rappresentano sempre un impiego sicuro in relazione al largo interesse; speriamo fra poco di poter dire eguale cosa delle obbligazioni dei canali Cavour. Le azioni del Banco sconto presentano pure ai corsi attuali un valore di molto avvenire e di sicuro impiego; noi speriamo che la prossima assemblea porrà in sodo questo nostro apprezzamento.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

11 *luglio*. — Il frumento tende al ribasso; così pure la meliga, la segala tende al rialzo.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

434 ett. Frumento	da L. 26 53 a 20 57	
17 » Segala	da » 16 53 a 15 66	
303 » Meliga	da » 14 14 a 11 79	

l'ettolitro.

476 mir. Patate	da L. 0 75 a 0 80

il miriagramma.

Mercoledì (*) corrente, un uragano misto con pioggia, grandine e vento, devastò i raccolti in varie località.

Borsa di Genova — 13 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 58 15 a 58 35 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 58 32 a 58 40.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 76 75 a 76 80.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese da 1690 a 1685.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 324.

Demaniali a 433.

Francia breve offerto a 109; chiesto a 108 1/2; Londra a vista 27 16, a tre mesi 27 32.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 78.

Parigi, 13 luglio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 27
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— [illegible]
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 410
Ferrovie Romane	— — —
Obbligazioni id.	— 101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 140
Cambio sull'Italia	— 8 —

Vienna, 13 luglio.

Cambio su Londra	— —

Londra, 13 luglio.

Consolidati Inglesi	94 5/8
Debole	

Borsa di Firenze del 13 luglio 1868

Rendita lettera	— 58 45
Denaro	— 58 42
Oro lettera	— 21 73
Denaro	— 21 [illegible]
Londra lettera a tre mesi	— 27 25
Denaro	— 27 18
Francia lettera (a vista)	— 108 7/8
Denaro (a vista)	— 108 75

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente

Niun dispaccio inquietante tanto nel campo politico che nel finanziario è venuto di questi giorni ad intorbidare l'orizzonte; eppure la debolezza prevale sul mercato parigino, e le offerte superano giornalmente le dimande.

L'attuale stato di cose è il portato della altezza lasciata dagli ultimi eventi della scorsa liquidazione, la quale, come si sa, fu fatale ad un agente ed a sei grossi speculatori al ribasso.

D'altronde senza negare la potenza del sindacato si comincia a vedere ch'egli non può sempre tutto ciò che vuole: è perciò che sovente egli si eclissa per comparire al buon momento.

Intanto da noi quest'oggi la debolezza non potè prendere il disopra essendosi negoziata la Rendita da 57 97 1/2 a 57 92 1/2 con affari correnti.

I premii da un giorno all'altro valevano 58 10 di cui 10 ed il riporto per fine mese valeva 20 centesimi.

In altri valori fecesi pel prestito 77; per le Demaniali 434; per la Banca 1690; pe marenghi 21 80: il tutto circa e senza grandi affari.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

14 luglio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 58 57 90 90 (57 92 1/2) 58 05 58 58 58 05 (58 02 1/2). in liq. 58 20 pel 31 luglio. Corso legale 57 95.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 78 85 85 90 90 90 77. F. 77 85.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 76 a 21 78

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	108 75	109 —	108 20	108 35
Londra	— —	— —	27 20	27 30
Parigi	— —	— —	108 10	108 35

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

TEATRI

Balbo, (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Montjoye l'egoista*.

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Marta*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo.
2911

Cascina a vendere

In territorio di Borgo-Franco circondario d'Ivrea, composta di prati, campi, vigne, boschi, fabbricato rustico sul capoluogo, ed altra casa stesso territorio regione Roversio di Montebuono, di giornate 41, tavole 15, pari ad are 1569 circa.

Per le informazioni dal sig. Giuseppe Fiorasco agente in Montalto ed in Torino all'ufficio del procuratore capo Remigio Peyretti, via Santa Chiara, 32. 2708

Incanto volontario

Mercoledì 15 corrente luglio, alle ore solite in Verzuolo presso Saluzzo, via del Paschero, si venderà una quantità di mobili, lingerie, porcellane, maioliche, libri, rami ed altri molti effetti.

Il tutto per contanti.

Giuseppe Cavalli
2951 *Estimatore giurato.*

VENDITA DI UNA CASA IN TORINO

Il 6 agosto prossimo, ore 9 di mattina, nell'ufficio del notaio **Bonacossa**, via Sant'Agostino, porta N. 1, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita di una casa posta in Torino, in via della Palma, N. 1, presso Piazza Castello.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 30 mila, e sotto le condizioni di cui nel bando 10 corrente visibili in detto ufficio coi documenti relativi.

Torino, 11 luglio 1868.
3023 Not. L. Bonacossa.

CASA di campagna e relativo pensionato in Monastero di Lanzo. — Dirigersi al Prevosto di detto luogo. 3018

Mutuo di L. 60,000

a discrete condizioni contro valida ipoteca. — Per le trattative dirigersi al causidico capo Paolo Gurgo, via Milano, N. 10. 2904

VENDITA DI CASA

Il 31 luglio, ore 10, avanti il tribunale di Torino, avrà luogo l'incanto per la vendita della casa della Cassa Sociale di Milano, già Sona, sita in questa città, piazza e via Carlo Alberto. L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 173 mila. Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del procuratore **Vincenzo Barberis**, via Bellezia, N. 2. 3018

Da affittare o da vendere IN RIVOLI

casa di oltre sedici membri con giardino. Far capo in Torino, via Bottero, N. 16, piano 1°. 1879

ELISIRE BOSIO

Anticolerico e Vermifugo

Questo Elisire, distribuito nell'invasione colerica del 1854 a più migliaia di persone gratuitamente, ebbe i più felici risultati preservativi e curativi.

Prezzo della boccetta L. **1 50**

Presso *Ollivano* ed *Audiffredi*, confettieri, via Doragrossa, casa Demartini.

Da affittare al 1° ottobre

Appartamento al piano terreno di otto membri a palchetto, piccolo giardino annesso, acqua in casa, cantina, e legnaia.

Altro al 3° piano di sei membri pure a palchetto con cantina, via S. Massimo, N. 15, dal portinaio.
2908

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura di SUA SANTITA' IL PAPA

Roma, 21 luglio 1866.

La salute del Santo Padre è ottima, ed è tale sopratutto dacchè astenendosi dai rimedi coi quali si pretendeva di guarire gli incomodi inseparabili dalla sua età, fa uso quasi esclusivo dell'eccellente *Revalenta* DU BARRY, che ha operato sorprendenti effetti. Vengo assicurato che Sua Santità ne consuma regolarmente un piatto ad ogni pasto, e ch'Ella non può abbastanza lodare i vantaggi che ne ricava.

(Il corrispondente della *Gazette du Midi*, Marsiglia).

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi vedeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. Da di ... gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

Cura n. 62,843

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Casoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zo; Alfoati e figli. — TRIESTE, Serravallo; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

PRESTITO A PREMII ED INTERESSI

DELLA

Città di Firenze

A partire dal 10 corrente si incomincia il concambio dei *Titoli provvisorii* interamente liberati contro le **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE.**

Il concambio ha luogo presso le case ove furono liberati i **Titoli provvisori,** oppure presso i sigg. Fratelli **Weill Schott**, N. 7, via Rondinelli, Firenze, i quali rilascieranno le Obbligazioni definitive per Titoli liberati in qualunque luogo.

La 2ª estrazione ha luogo IL 1° AGOSTO PROSSIMO.
2933

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali estivalini a doppia suola L. 2	Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50	Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50	Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2867

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il procuratore capo cav. Eustachio Rodella del fu profetto Carlo, domiciliato in Torino, con instromento 22 settembre 1862 rogato Bonacossa, in Torino insinuato, acquistava dal sig. Lorenzo Castagneris fu Carlo, pure residente in Torino, gli stabili di cui in appresso, posti nel territorio di Nichellino, cioè:

Una pezza prato a campo, regione Palazzotto, di are 196, 86, coerenti la strada tendente a Pinerolo, Moriondo e Nasi;

Pezza campo, regione Basse, di are 93, 95, coerenti la strada vicinale, fratelli Borla e beni della parrocchia;

Pezza prato, regione Palazzotto, di are 55, 51, coerenti la strada di Pinerolo, eredi Massala ed Aghemo;

E pezza campo, regione Donaglie, di are 17, 75, coerenti conte di Nichellino, esso acquisitore e Costero, pel prezzo di L. 14/m. fatta deduzione però di L. 442 cent. 33 per minor quantitativo riconosciutosi dello stabile venduto come venne stipulato.

Volendo il causidico Rodella purgare gli stabili acquistati dalle ipoteche sovra essi gravitanti, faceva sotto il 3 corrente mese, a tenore di quanto prescrivono gli art. 2041, 2042 del codice civile, trascrivere il suo contratto, ed inscrivere l'ipoteca legale dai detti articoli voluta, e quindi a senso di quanto stabilisce l'art. 728 del cod. proc. civ. aveva ricorso, in appoggio dei titoli voluti dal precedente articolo, al sig. presidente di questo tribunale civile per l'apertura del giudicio di graduazione sul prezzo succitato e per le significazioni volute dall'art. 2043 del suddetto codice civile, il quale con decreto 8 corrente mese prefiggendo il termine di giorni trenta per le dette significazioni, dichiarava aperto detto giudicio di graduazione, deputando al medesimo il sig. giudice cav. Avogadro, e prefiggendo giorni 40 successivi alle significazioni per proporre le loro domande di collocazione.

Avendo il causidico Rodella in detto ricorso eletto, per gli effetti voluti dall'art. 2044 del detto codice civile, domicilio presso il procuratore capo sottoscritto.

Torino, 11 luglio 1868.
3033 Marchetti p. c.

INCANTO VOLONTARIO
di stabili
(1ª Pubbl.)

Il notaio Lorenzo Bonacossa alla residenza di Torino

Notifica

che alle ore 8 mattutine del 1° agosto prossimo procederà in Poirino, nella casa civile Santi, al pubblico incanto per la vendita definitiva in lotti separati dei seguenti stabili propri dei sigg. P. Giuseppe, Giulia consorte Selve, Adele moglie Iuva fratello e sorelle Bertetti, e Cesare Santi minore, in seguito all'aumento del sesto fatto al prezzo di cui nel deliberamento 20 giugno p. p.

Designazione degli stabili.

Lotto N. 27. Prato detto il Coniasso, fini di Poirino, regione tra la via dei Mallasi e di Santena, di are 168, 40. Campo ivi di are 21, 60, ed altro campo, già bosco, ivi di are 49, 70, sul prezzo di L. 3126 66.

Lotto N. 28. Campo detto la Novalesa, ivi, di are 162, 20, sul prezzo di L. 2066 66.

Lotto N. 29 in due parti. Prato regione Giorno, ivi, di are 81, 11, sul prezzo di L. 2158 35.

E campo ivi, di are 145, 93, sul prezzo di L. 2179.

Lotto N. 39. Campo sulle fini di Chieri, regione Sissa, di are 193, 95, sul prezzo di L. 2111 66.

E di cui nel bando 7 corrente luglio, visibile colle condizioni nell'ufficio del sottoscritto, via Sant'Agostino, N. 1.

Torino, 10 luglio 1868.
3030 Not. L. Bonacossa.

3017 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto.

Alla richiesta delli sigg. Antonio Sbroiavacca e Remigio Nicola, negozianti domiciliati in Carmagnola, con atto dell'usciere Clerico del 3 corrente mese, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., fu notificata la sentenza profferta dalla pretura di Carmagnola il 27 stesso giugno, colla quale l'Antonio Ferraris di domicilio, residenza e dimora ignoti, fu condannato alla dismissione a favore del sig. Sbroiavacca dei mobili in essa sentenza menzionati, fra giorni 5 successivi alla notificazione della medesima, ed in difetto al pagamento in suo favore di L. 220 10 ed a favore del sig. Nicola di L. 167, cogli interessi e spese.

E con atto del giorno d'oggi dello usciere Giacomo Trossarello, lo stesso Antonio Ferraris venne ingiunto a pagare fra giorni 5 dette somme a favore rispettivamente degli instanti, sotto pena dell'esecuzione forzata mobiliare, con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Carmagnola, 13 luglio 1868.
Avv. Gio. Matteo Romano.

GIUDICIO DI PURGAZIONE
di stabili e susseguita da apertura del relativo giudicio di graduazione.

Con atti delli 7 ed 8 luglio corrente dell'usciere Carlo Ferrari addetto alla pretura mandamentale di Pallanza, ed incaricato delle funzioni di usciere presso il tribunale di detta città con decreto presidenziale in data 6 corrente mese, venne notificato ai creditori ipotecari delli Celestino, minorenne in persona della di lei madre Della Bella Carolina fu Andrea vedova Pirola, Adele, Marietta e Clementina quali eredi del fu Carlo Pirola loro padre, non che a questi stessi quali precedenti proprietarii, l'apertura del giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 31,070 e relativi interessi che di ragione, corrispettivo dello stabile stato venduto all'incanto a favore del sig. Bertarelli Pietro del vivo Serafino domiciliato in Milano con atto 24 marzo 1868, rogato Grossi, registrato il 26 stesso mese in Arona, al N. 310, e contemporanea nomina nella persona del signor avv. Luigi Pellolio a giudice delegato alla medesima, con ordine ai creditori aventivi interesse di depositare nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pallanza le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 decorribili dalla notificazione della domanda stessa, ordinando con decreto 17 giugno ultimo scorso, debitamente registrato con una marca da bollo di registrazione da L. 1 10 annullata, come pure venne notificato ai creditori inscritti ed ai precedenti proprietarii tutto quanto viene prescritto dall'art. 2043 del codice civile italiano, avendo l'istante sig. Bertarelli Pietro eletto il proprio domicilio in Pallanza presso il di lui procuratore causidico capo Francesco Bertarelli.

Pallanza, 10 luglio 1868.
3004 Groppi sost. Bertarelli.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventaro.

Con atto 25 giugno 1868, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, Maria Rastelli del fu Giovanni Battista vedova di Alessandro Bosca, residente in Torino, pei minorenni suoi figli Francesco, Cesare e Catterina Bosca, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventaro, l'eredità dell'Alessandro Bosca del fu Secondo morto in Torino il 24 aprile 1868 con testamento del 22 stesso mese ed anno.
3021 Remigio canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventaro

Con atto 23 giugno 1868, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, il conte Lazzaro Ernesto Calvi del fu conte Giorgio residente in Torino, pel minorenne suo figlio conte Giorgio, dichiarò di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità della di costui avia materna baronessa Felicita Faà del fu Francesco vedova del barone Lorenzo Laugier morta senza testamento in Torino il 7 febbraio 1868.
3020 Remigio canc.

3019 CITAZIONE

Per atti 10 e 13 corrente mese delli uscieri Sapetti Giuseppe addetto alla pretura Po e Gardois Michele addetto alla pretura Moncenisio di questa città, sull'instanza del signor Antonio Gili residente a Candiolo, fu citato in conformità dell'art. 141 del cod. proc. civ. Domenico Piovano, già venditore di latticini e commestibili in Torino via d'Angennes, ed ora d'ignoti residenza, dimora e domicilio, a comparire nanti la detta pretura Po, alle ore 8 mattina del giorno 17 corrente luglio, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore dell'instante Gili di L. 132 30 ed interessi, per residuo importo prezzo latte vendutogli.

Torino, 13 luglio 1868.
Audrito sost. Bianciotti p. c.

3027 DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Theresod Antonio fu Bernardo di Rhêmes-Notre-Dame (Aosta) ivi domiciliato, onde evitare sinistre interpretazioni relative all'atto di revoca di procura generale ricevuto Abeus, ed a seguito delle inserzioni che ebbero luogo sul giornale la *Gazzetta Piemontese*, dichiara ad onore del vero che se ciò fece si fu unicamente per favorire il desiderio del suo procuratore costituito sig. causidico Federico Perracini che si rifiutava di non potere ulteriormente patrocinare gli interessi del dichiarante.

Torino, 13 luglio 1868.
Theresod Antonio
Carlo Ceeva teste
Cortese Antonio teste.

3096 CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto, presso la pretura di Carmagnola, in data 11 luglio 1868, venne sull'instanza delli signori Marchi Giuseppe fu Dionisio e Gaj Emilia vedova Ronco, ambi residenti in Carmagnola, citato il sig. Ferraris Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. pretore di Carmagnola, alle ore 9 mattutine delli 18 corrente luglio 1868, per ivi vedersi condannare a favore del signor Marchi di L. 21 10, ed a favore della signora vedova Ronco di L. 20.

Carmagnola, 11 luglio 1868.
Clerico Domenico usc.

INCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba delli 19 prossimo venturo agosto, ore 9 mattutine, avrà luogo lo incanto degli stabili posti in subasta ad instanza delli Giovanni e Filippo fratelli Denegri fu Carlo Giuseppe di Serravalle Langhe, contro il Vincenzo Denegri fu detto Carlo Giuseppe e di cui in bando venale delli 2 corrente luglio

Alba, 4 luglio 1868.
2887 Boeri p. c.

AVIS JUDICIAIRE

Les nommés Andruet Jean Pierre, domicilié à Aoste, et Tampan Emmanuel, agissant en qualité de tuteur des mineurs Barro domiciliés à St-Christophe, devant faire procéder à la subhastation des biens immeubles de leurs débiteurs Piassot Philippe Cyprien, et Personnettaz Marie Henriette et du tiers détenteur Ferraz Jean Baptiste, agricoles domiciliés à Brissogne, ont intérêt avant tout de faire nommer un expert, qu'ils proposent ici dans la personne du géomètre Paul Chantel, pour faire procéder à la description et estime des biens soumis aux enchères à teneur des articles 663 et 664 du code de procédure civile.

Aoste, le 11 juillet 1868.
3008 Chantel p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del 21 prossimo agosto, ore 11 di mattina, del tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto dei beni di Massa Giacomo debitore e Gossa Luigi, Ghiband Giuseppe e Fantini Giovanni terzi possessori, in quattro lotti siti in Roccavione ed uno in Borgo San Dalmazzo, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando del 6 corrente, autentico Fissore, (registrato con marca da bollo da L. 1 annullata).

Lo stesso tribunale con la sentenza 2 maggio scorso, registrata nello stesso modo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori, ingiungendoli a proporre i loro crediti fra giorni 30 delegandone l'istruzione all'ill.mo sig. avv. Magliano.

Cuneo, 10 luglio 1868.
2968 Chiaffredo Beltramo p. c.

2877 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Dietro l'aumento di sesto fattosi dal sig. procuratore capo Innocente Isnardi con atto delli 24 giugno ultimo scorso, ai beni subastati ad instanza della signora Maria Maillet in odio di Felice Altina, il sig. presidente del tribunale civile con suo decreto del 25 stesso mese di giugno, fissò per il nuovo incanto l'udienza delli 11 agosto 1868, ore 10 del mattino.

Il bando venale ove sono ampiamente descritti i beni colle condizioni della vendita è visibile presso il procuratore sottoscritto.

Torino, 8 luglio 1868.
Moise Pavia p. c.

2878 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara notifica che ad instanza dell'avv. Francesco Serazzi residente a Novara, alla udienza del 6 spirato giugno aveva luogo in odio alli avv. Giuseppe e Pietro fratelli Sacchi l'incanto di due case site in Novara, l'una sul corso di Porta Torino deliberata per il prezzo di L. 17,120 e l'altra nella via della Sorte di San Gaudenzio per L. 12,310. Che fattosi l'aumento del sesto sulla prima casa o lotto primo dall'avv. Gaudenzio Bisetti e sul secondo dal Giuseppe Elemi, il sig. presidente con suo decreto fissava per l'incanto e nuova vendita dei suddetti stabili l'udienza che sarà da questo tribunale tenuta alle ore 12 meridiane del giorno 8 agosto prossimo venturo, con avvertenza che la vendita del lotto primo sarà aperta sul prezzo di L. 19,974 e quella del secondo sul prezzo di L. 14,397, e secondo i patti e condizioni portate dal bando a stampa 27 giugno scorso.

Novara, 2 luglio 1868.
Rivaroli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con provvedimento 23 maggio ultimo scorso, (registrato con marca da bollo da L. 1 10), sull'instanza delli sigg. nobili donna Matilde Luserna di Campiglione vedova Derossi, damigella Marina, Ettore tenente di fanteria ed Enrico madre e figli Derossi quali eredi beneficiati del rispettivo loro figlio e germano Giulio Cesare Derossi capitano nei Bersaglieri, i quali eleggono domicilio in Torino presso il loro procuratore cav. Giuseppe Sticca, fu da questo tribunale civile e correzionale autorizzata la vendita dei beni stabili caduti nella eredità beneficiata di detto capitano Giulio Cesare Derossi in due distinti eguali lotti, di cui uno col peso dell'usufrutto vita e vedovanza durante della suddetta vedova Derossi Matilde, fissando l'udienza per l'incanto avanti lo stesso tribunale del giorno 26 agosto prossimo venturo ore dieci, e dichiarando aperto il giudicio di graduazione.

Con bando venale 26 giugno ultimo il sig. cancelliere di detto tribunale invita chiunque aspiri all'acquisto a comparire per detta udienza, ad uniformarsi alle condizioni in esso bando spiegate.

Consistono li stabili in campi, prati e boschi situati in territorio di Poirino, e si vendono in due lotti distinti al prezzo attribuito dal perito geometra Barberis Tommaso di lire 3865 57 pel lotto primo e di lire 2215 pel secondo col peso questo dell'usufrutto di cui sopra, con diffidamento ai creditori inscritti di depositare nel termine di giorni 30 nella cancelleria le loro motivate e documentate domande di collocazione.

Torino, 2 luglio 1868.
2893 Daffara sost. Sticca p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.